

fere cosa più facile, che ingannare sè stessi, quando a' soli desiderii si vogliano aggiustare le opinioni, e i decreti. Nella pace consistere la fortuna de' Cittadini, la sorte della Repubblica, la sicurezza dello Stato. Nella guerra vedersi certi, e gravi i pericoli; all' incontro de' vantaggi riuscir sempre corte le speranze, e spesso i voti delusi. M^a il Pefari col credito suo resistendo, e con altrettanta efficacia indebolendo le cose dette dal Doge, così bene descrisse i pregiudicii, non meno della deliberatione, che le insidie della proposta, che declamando voler quanto a sè trasmettere a' secoli avvenire intiera la libertà della Patria, & insieme lo spirito, e l' esempio di conservarla; animò tutti a costanza, & ad aprire le vene dell' oro, e del sangue. In fine esibendo egli sei mila ducati ad imprestito, indusse il Senato a rigettare il partito con pienissimi voti. All' hora il Doge donò subito dieci mila ducati, e molti de' Cittadini, confessando a gara essere la Patria tesoro publico, e patrimonio privato, chi a tempo, e chi per una volta offerirono considerabili somme. Tale decreto partecipato a' Principi, fù inteso da tutti con grandissime lodi per il tratto magnanimo, con cui la Repubblica, preso solamente consiglio dalla sua generosità, ricusava dure conditioni di pace. Il Rè d' Ungheria particolarmente in quel dubbioso procinto, e degli affari suoi, e dell' armi Turchesche, non haverebbe negato soccorsi, se la Repubblica non avesse sdegnato di mercantarli. M^a fattogli saper dal Senato per mezzo di Battista Nani Ambasciatore, di havere speditamente rinviato il Dragomano, e ricusato le inique propositioni di pace, sciolto da gravissima cura, andò alla Dieta di Francfort, esortando la Repubblica a spedirvi Ministro per concertare coll' Imperio ciò, che nell' interesse comune da tutti operar si dovesse. Il Pontefice veramente s' intenerì, quando Angelo Corrarò Cavalier gliene diede ragguaglio; & oltre l' espeditione della sua squadra con la Maltese, eccitò i Cardinali, & i più opulenti Baroni Romani ad accrescere con forze private il consueto armamento delle galee. All' incontro giunte in Adrianopoli le risposte, ancorche il Balarini huomo eloquente con soavità le portasse, il discorso, che fuol' essere il ministro della ragione, e l' istromento della natura

1658

Il Senato determina di ricusare la pace col Turco; e molti cittadini sborsano danari per la guerra.

Ajuto dato dal Pontefice alla Repubblica.